



## UN OMAGGIO ALLA CARRIERA DEL PROF. JÓZSEF PÁL

Lorenzo Marmioli  
*Università degli Studi di Szeged*

Richiamando alla mente l'esempio di una sconfinata letteratura d'occasione fatta di laudi celebrative, poemi e panegirici (genere che sempre di più si scopre esser legato alla lingua italiana in Ungheria nel corso del XVII-XVIII secolo), ma calandoci nell'era moderna, è con profonda soddisfazione che gradirei annunciare la pubblicazione del volume *"Il diritto di vivere non si paga con un lavoro finito, ma con un'infinita attività"*. *Studi in omaggio alla carriera accademica e alle ricerche scientifiche di József Pál*, degno atto di rispetto e gratitudine da parte del Dip.to di Italianistica di Szeged per il Professor Józef Pál in occasione del suo pensionamento.

Nel *Festschrift* trovano spazio saggi scientifici e memorie personali portate a Pál da colleghi e amici italiani e ungheresi, legati al Professore da vincoli di affetto umano e rispetto professionale. Nella prima parte del volume troviamo dei ricordi e delle memorie che hanno Pál come oggetto: la raccolta è aperta da un autografo di Claudio Magris che recita "A József Pál, con tanta amicizia e gratitudine, nella memoria di quella grande giornata vissuta con lui, con Giorgio e altri amici". Come curatore del volume, vorrei che fossero queste righe brevi, ma profonde, che ci permettono di scorgere la storia di un mondo al di là delle parole, a dettare il tempo del *Festschrift*, accanto alla citazione di Carlo Michaelstaedter che ne costituisce parte del titolo e che vuole essere un richiamo sia alle ricerche del Professore sul filosofo italiano, sia alla mole del lavoro scientifico da lui svolto in quarant'anni di carriera. Il Giorgio a cui fa riferimento il Prof. Magris è Giorgio Pressburger (1937-2017), ormai scomparso, ma la cui eredità spirituale è portata avanti da Mauro Caputo, direttore dell'Associazione Pressburger, che in rappresentanza della Associazione ha voluto contribuire al volume: Pressburger era infatti molto legato a Szeged, dove ha per la prima volta pubblicato il suo *Corso di scienza drammaturgica* e dove per alcuni anni ha attivato un Centro di Cultura Italiana. Infine, il Professor Giampaolo Borghello dell'Università di Udine desidera portare la propria testimonianza d'amicizia con József Pál e Ezio Bernardelli, amici da una vita.

Seguono numerosi e interessanti contributi, sia in ungherese che in italiano, su temi collegati alle ricerche del Prof. Pál, o legati all'amicizia personale con József.

Il prof. Péter Sárközy scrive *Árkádia Magyarországon* [L'Arcadia in Ungheria], calando l'operato di Pál lungo la scia di eruditi e studiosi che hanno fatto la storia dei rapporti letterari italo-ungheresi. Il Prof. Gian Paolo Marchi, legato a Pál

dalla collaborazione per la pubblicazione nel 2006 del Codex Italicus 1, presenta il proprio omaggio nella forma dello studio *Gli occhi della storia. Alcune questioni di cronologia e geografia nell'opera di Giovanni Verga*. Il Prof. Antonello Biagini tratta di un tema storico che ha come oggetto anche l'amicizia e il rispetto che valicano gli schieramenti contrapposti, scrivendo del Colonnello Romanelli nell'articolo *Un italiano nell'Ungheria di Béla Kun*. La Prof.ssa Giovanna Motta omaggia l'amicizia con il Prof. Pál scrivendo di *Moda, feste, giochi. Società in trasformazione e modelli culturali nell'Europa dell'Antico Regime*. Il Prof. Diego Poli tratta di *Matteo Ricci e la lingua italiana*. La Prof.ssa Cecilia Campa scrive di un tema tangente al campo di ricerca di Pál, trattando de "La novità del sono". *Vere Muse o vere Sirene, ancora sull'armonia delle sfere in Dante*. Il Prof. Roberto Ruspanti ha espresso la propria amicizia rivisitando Petőfi e scrivendo *Divagando su Petőfi all'Osteria del Tempo Perso*. Il filosofo Giuseppe D'Acunto ha scritto *Acutezza, invenzione e meraviglioso in Vico*, mentre il Professor Tibor Szabó si riallaccia al filone di studi danteschi con l'articolo *Valóság és realizmus Dante föművében* [Realtà e realismo nell'opera principale di Dante].

Gli articoli del volume non sono legati ad un periodo cronologico particolare, e così possiamo trovare il contributo degli storici Gizella Nemeth e Adriano Papo, dal titolo *Le incursioni degli scorridori ottomani (akinci) nelle regioni dell'Alto Adriatico*, accanto a quello del Prof. Dante Marianacci, dall'ottica decisamente moderna, a proposito de *La letteratura e la cultura italiana in Ungheria nel primo decennio del XXI secolo*. Stesso discorso si può fare per l'articolo del Prof. Andrea Carteny su *Il transilvanismo di Miklós Bánffy, eredità storica della Transilvania dualista*, e per quello del Prof. Armando Nuzzo, dal titolo *Potenza del sermo. Il francescano Gabriele da Volterra, seguace di santa Caterina da Siena, in due lettere di Coluccio Salutati*, arricchito in appendice con il testo delle missive stesse.

La seconda parte del volume è dedicata a ex-dottorandi allievi del Prof. Pál e ai dottorandi dell'Italianistica dell'Università di Szeged; la trafila è aperta dalla Prof.ssa Kinga Dávid con il saggio *Max Nordau és Luigi Pirandello hazugságai. Egy recepció történethez* [Le menzogne di Max Nordau e Luigi Pirandello. Per una storia della critica], seguita dal Prof. Norbert Mátyus con uno studio dantesco su „A szeretet, ami mozgatja a Napot és a többi csillagot”. *Az Isteni Színjáték bevezető énekei* [L'amor che move il sole e l'altre stelle". I canti introduttivi della *Divina Commedia*]. Tra le generazioni di ex-dottorandi più giovani troviamo il contributo della Prof.ssa Eszter Draskóczy su "Evasioni dalla realtà". *Temi danteschi nell'arte e negli scritti di Gulácsy*, in cui l'autrice analizza alcune opere del pittore magiaro, e l'articolo di Dénes Mátyás su *Az olasz pulp nyomában* [Sulle tracce della letteratura pulp italiana], in cui l'italianista riprende alcune vecchie ricerche letterarie.

Infine trovano posto nel *Festschrift* i contributi di alcuni dottorandi attuali (o che hanno da poco completato il proprio ciclo di studi di ricerca): la dott.ssa Tünde Süli scrive su “Da ogni bocca dirompea co’ denti / un peccatore”: *un esempio del tema della bocca dell’Inferno e le sue prefigurazioni nella Commedia*, mentre la dott.ssa Emma Malaspina approfondisce le proprie ricerche dottorali con lo studio su *Una rilettura del Sentir messa per un primo confronto tra la linguistica settecentesca e ottocentesca: Cesarotti, Manzoni e Monti*. La Prof.ssa Simona Nicolosi si dedica alle ricerche dantesche e di traduttologia con un articolo su *Il IV canto dell’Inferno nelle versioni ungheresi di Ferenc Császár, Károly Szász e Mihály Babits*, mentre le altre dottorande del Dip.to hanno presentato un aspetto della propria ricerca che potesse vicino agli interessi scientifici del Professore: la dott.ssa Boglárka Bakai ha scritto “Amor mi mosse, che mi fa parlare” – *Beatrice szerepe Dante Alighieri poétikájában. Egy kortárs olasz szerzőnő olvasata* [“Amor mi mosse, che mi fa parlare” – Il ruolo di Beatrice nella poetica dantesca. Una lettura di un’autrice italiana contemporanea], e Mónika Kitti Farkas ha presentato uno studio su *Giacomo Leopardi gondolatai a 19. századi olasz társadalom erkölcsi állapotáról a* Discorso sopra lo stato presente dei costumi italiani *című értekezésben* [Riflessioni di Giacomo Leopardi sulla condizione morale della società italiana del XIX secolo. Analisi del *Discorso sopra lo stato presente dei costumi italiani*].

Il volume si conclude con un saggio di Lorenzo Marmiroli su *Lajos Zilahy e la nascita del Nuovo Fronte Spirituale (14 aprile 1935)*, completato con la traduzione dell’articolo del «Pesti Napló» scritto da Zilahy per quell’occasione, e con lo studio del Prof. Gian Paolo Brizzi, scritto in italiano, ma tradotto per l’occasione speciale in ungherese, dal titolo *A kereskedő polgárság oktatási modelljei (Olaszország, 15-17. század)* [Modelli di istruzione per la borghesia mercantile (Italia XV-XVII secolo), che ci ha tenuto ad essere *ultimus in libro sed non ultimus inter amicos*].

La popolarità del Prof. Pál è dimostrata anche dalla ricchezza della Tabula Gratulatoria, con oltre un centinaio di nomi di amici e colleghi legati dall’affetto verso il Prof., la cui opera è oggi fondamentale nell’ambito dei rapporti letterari italo-ungheresi e delle ricerche su Dante.

Il 12 settembre 2024, con un evento a sorpresa, il volume omaggio è stato consegnato al Professor József Pál nella Sala d’Onore della sede dell’Accademia Ungherese delle Scienze, cerimonia a cui hanno partecipato i membri del Dip.to e i colleghi dell’Università di Szeged (<https://arts.u-szeged.hu/szte-btk-olasz-tanszek---2024-2025/12-9-24-consegna-volume>).

Il volume è consultabile e scaricabile dal sito web del Dip.to di italianistica di Szeged all’indirizzo <https://arts.u-szeged.hu/olasztanszek/pubblicazioni-del-pubblicazioni-del>

